



## TELEPREDICATORI

Anche Belpietro in studio

# Celentano va da Santoro, tv locali in rivolta

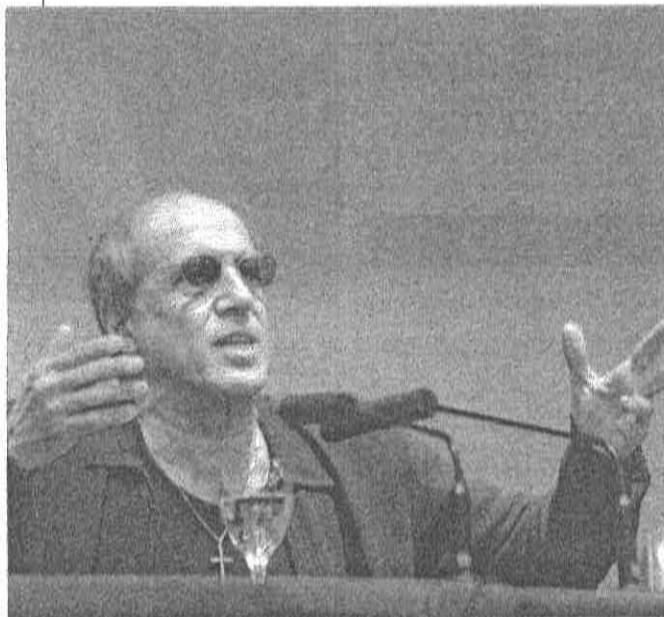
La Rai chiede danni ad Adriano per Sanremo. Il cantante stasera a «Servizio Pubblico». Telelombardia: prima vediamo i testi

BRUNELLA BOLLOLI  
ENRICO PAOLI  
ROMA

■ ■ ■ Telepredicatori uniti su Cielo. Bordate assicurate alla Rai. Metti insieme una sera Adriano Celentano e Michele Santoro: senza clausole, contratti, commissari inviati da Lei per contenere il dilagare di (Joan) Lui. Una puntata di Servizio Pubblico che si preannuncia da brivido, autoreferenziale già dal titolo "Celentano c'è?", che allude sia alla grande attesa per la venuta del Messia di Galbiate tra i comuni mortali, sia al più profano dei quesiti: Celentano ci è o ci fa? Nel dubbio, Michelone ha spedito il segugio baffuto, Sandro Ruotolo, in terra brianzola per intervistare il Molleggiato nella sua dimora non proprio proletaria. Niente monologo (la trasmissione deve reggere i tempi della multipiattaforma e di Sky), ma un lungo sfogo in cui, c'è da scommettere, fischieranno le orecchie perfino al cavallo di viale Mazzini. Per di più nel giorno in cui il direttore generale, Lorenza Lei, porta nel Cda la proposta di sanzione all'artista dopo le sparate sanremesi. Perché l'Altissimo, Geppo il folle, ha violato il codice etico dell'azienda.

### L'ATTACCO A TRAVAGLIO

Il colpaccio, Michelone, l'aveva in caldo da giorni. Le critiche di Celentano ai giornali cattolici e le polemiche conseguenti allo show su Raiuno lo hanno fatto eccitare (televisivamente) come un riccio. Quando poi il ragazzo della via Gluck, non sazio dei cinquanta minuti di sermone nella prima serata del Festival, nell'ultima ha attaccato frontalmente Marco Travaglio, vicedirettore del Fatto quotidiano e braccio armato di Servizio Pubblico, a "Michele chi?" è venuto naturale invitare il capo del clan stasera, anche perché giovedì, per rispetto, non era andato in onda. Al Festival Adriano ha attaccato: «La corporazione dei media si è coalizzata in massa contro di me, neanche se avessi fatto un attentato allo Stato. Perfino Travaglio», ecco il passaggio, «che sembrava avesse capito di cosa parlavo, non ha resistito e a un certo punto ha voluto affondare il coltello nella piaga: non la mia, la vostra piaga». Fischi dalla



galleria, che Morandi definirà «pilotati», perché nessuno osa contestare il re del rock. Sulla piaga, poi, il monologo è proseguito lento: «Perché alla fine è sempre la vostra piaga che diventa sempre più profonda. E allora cosa faremo?». Yuppi du. Dillo tu. Santoro, dunque, offre un nuovo pulpito all'amico (nel 2011 era stato in collegamento ad Annozero) per dire la sua verità. Anzi, stasera si porranno grandi quesiti indispensa-

### MICHELE, PENSACI TU

*Dopo le polemiche per i suoi monologhi a Sanremo, Adriano Celentano torna in tv alla corte di Michele Santoro. E proprio nel giorno che la Rai decide se sanzionarlo [Olycom]*

bili all'esistenza: «Celentano è servizio pubblico?». «Cosa è davvero servizio pubblico? Sanremo è, forse, la fiction più riuscita della storia della Rai? E nel caos che investe l'azienda di Stato, cosa farà il go-



verno? Metterà mano alla governance della Rai?». Insomma, non pago delle polemiche scatenate all'Ariston, ci risiamo con la predica. Ma Sandro Parenzo, patron di Mediapason e titolare di Telelom-

bardia, capofila delle emittenti private che trasmettono Servizio Pubblico, mette le mani avanti: «Se non vedo il testo di Celentano, non lo mando in onda», dice. «Non possiamo rischiare risarcimenti milionari. Non lo manderanno le venti tv che trasmettono il programma». Santoro, però, non ci sta: «Celentano non sarà oscurato nemmeno se Parenzo non avrà prima il testo. Non so nemmeno io cosa dirà. Penso che

quello di Parenzo», aggiunge il teletribuno, «sia più che altro un gesto di critica nei confronti della sentenza sulla Fiat e ho ragioni per credere che non farà quello che ha detto». Tranquilli.

### VIALE MAZZINI IN CRISI

Chi non ha avuto nessuna cautela nei confronti dei telespettatori, è stata la Rai che ha trasmesso a scatola chiusa i deliri mistici del consorte di Claudia Mori. La Lei, dopo aver ricevuto le lettere del direttore di Rai Uno, Mauro Mazza, del responsabile delle Risorse televisive, Valerio Fiorespino, nelle quali vengono dettagliati gli episodi in cui Celentano ha violato il codice, ha deciso di attivare la procedura e stamattina provvederà ad informare il Cda. L'atto produrrà un duplice effetto. Da una parte l'erogazione di una sanzione a Celentano, multa o diffida le ipotesi più probabili, anche se c'è chi vorrebbe agire sul compenso. Ma avendo il "re degli ignoranti" resa pubblica la decisione di devolverlo in beneficenza, l'azione sul cachet diventa rischiosa. Meglio un atto formale che sostanziale. D'altra parte l'attivazione del Comitato etico blocca, di fatto, la richiesta di rimozione di Mazza dalla direzione di Rai Uno, come vorrebbero i consiglieri di amministrazione indicati da Pdl e Lega. Un blocco non solo tecnico, ma anche tattico, visto che Lei punta alla riconferma, avendo Berlusconi posto il veto sulla nomina di Claudio Cappon a Dg dell'azienda. E in questa fase la Lei preferisce avere Mazza alleato. Usato come una clava da quanti vorrebbero defenestrarla. Insomma, alla fine Celentano rischia davvero di diventare l'utile idiota per smusare le beghe interne al vertice Rai. Sempre che Santoro, come prevedibile, non vinca il braccio di ferro con Parenzo e assesti un bel calcio alla Rai. Tradotto: trasmetta Adriano senza censure e libero di sparare altre bordate. Da Santoro, comunque, dovrà vedersela con Maurizio Belpietro, direttore di Libero, oltre che con Lucia Annunziata, Carlo Freccero, Corradino Mineo, Norma Rangeri, Antonio Di Pietro, il consigliere dimissionario Rai, Nino Rizzo Nervo, e Massimo Bernardini con i ragazzi di "Tv Talk". In collegamento da Milano, Dario Fo. Si salvi chi può.